



# *l'urlo*



Publicazione periodica a diffusione gratuita - Numero 27 - Giugno 2008

## GRAZIE PER QUESTI DIECI ANNI

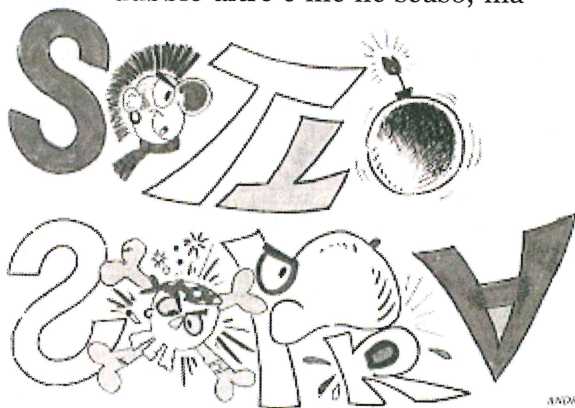
Io sono Hermes e ho passato parte di questi ultimi 10 anni, insieme a tanti altri ragazzi e ragazze, al Centro serale "SottoSopra".

E' molto difficile descrivere le sensazioni e le emozioni vissute: le paure e le insicurezze, l'allegria e la felicità, le delusioni e le amarezze, l'ironia e la serenità, la fatica e la solitudine, la condivisione e la partecipazione ad un pezzo di strada con persone che tentano di uscire dal guscio della dipendenza, dall'abuso di sostanze stupefacenti, dai tanti pregiudizi e dalle stigmatizzazioni che si hanno venendo da un periodo + o - lungo "vissuto in piazza".

Abbiamo conosciuto molte persone, associazioni e realtà simili a noi (Drop-In di Torino, Piazza Grande BO, Forum Droghe, Ristretti Orizzonti PD, Ladri di Biciclette VE), siamo stati e abbiamo partecipato a Convegni, Riunioni e Assemblee dove si parlava di Noi, ma Noi eravamo poco rappresentati e la nostra voce era spesso incerta e insicura.

Questo "girovagare" per l'Italia e il conoscere altre persone, il confrontarci e l'incontrare altre realtà ci ha reso coscienti che non ci sono due mondi distinti e separati (abuso o astinenza), ci hanno fatto capire che poteva esserci una via più consapevole nell'uso di sostanze e che la riduzione del danno era ed è il minimo indispensabile.

Come Centro abbiamo partecipato e fatto iniziative pubbliche, ve ne ricordo alcune: 3D Antipro, L'urlo da dentro ... a fuori, Le parole sono uguali per tutti?, Cinema da Urlo, Giardino Sonoro, ne dimentico senza dubbio altre e me ne scuso, ma



speriamo che questo abbia modificato un po' il sentire comune sui "tossici" ed è in queste occasioni che ho iniziato a collaborare con il centro SottoSopra e da circa tre anni ne sono diventato "operatore", ...?. Un'altra cosa importante è stato, secondo me, far uscire, con ostinazione e caparbia, questo Periodico (*l'urlo*) che in tutti questi anni ha continuato a dare "voce" e la possibilità di scrivere a persone seguite dal Ser.T. di San Giovanni in Persiceto e non solo, è stata ed è una sfida che ci ha, forse, permesso di sfatare molti luoghi comuni su persone che come me hanno usato o usano droghe.

Ma la cosa più importante, è sicuramente, aver "sperimentato" insieme modalità di relazione senza le sostanze e diverse dalla vita di piazza, senza "verità in

tasca" e tenendo conto di tutte le nostre diversità, perché Noi vogliamo anche altro dalla vita. A questo punto non posso che ringraziare gli Operatori/trici del Ser.T. e le Operatrici/ori del Centro, ma soprattutto ringrazio le Ragazze e i Ragazzi che sono venute e vengono al Centro, sperando che il pezzo di strada, anzi di vita, fatto fianco a fianco ed insieme, sia e sia stato utile e piacevole e vi ringrazio per la possibilità di scelta che mi avete dato.

Non dimenticandomi di dirvi che a meta ottobre, al centro serale SottoSopra, ci sarà una Festa per Noi e per Voi, **Festeggiamo i dieci anni di vita del Centro** (per info: 3207705240). Molte grazie.

Hermes

\* \* \*

E allora:

**SCRIVETE E URLATE  
CON NOI!!!**

Marco

### SOMMARIO

Editoriale	1
Vera modella di strada (2a p.)	2
Sasso, una comunità di...	3
Classic Rock	4
Una poesia	4
L'urlo della politica	4
Per contattarci	4



## VERA, MODELLO DI STRADA (seconda parte)

*Nel numero 26 de l'urlo abbiamo pubblicato la prima parte di questa storia raccontata da Vanni, questa è la seconda ed ultima parte.*

### La redazione

“Certo che non è una brutta idea, ma tu sei sicura che nessuno ci stia seguendo, sai non vorrei metterti nei guai?” “No stai tranquillo basta che alle diciotto io sia a Bologna, dopo potrebbero cominciare i guai, mi sono messa d'accordo con una mia amica che lavora a Modena e con loro ho raccontato che sarei andata a trovare lei. Non è che sei tu ad aver paura?” “Assolutamente “risposi io, anche se avevo una dannatissima paura che mi facessero la” festa”. Partimmo così per il mare, quel giorno mi feci prestare una macchina da un mio amico per essere più sicuro che non mi riconoscessero. Durante il viaggio gli feci un sacco di domande e lei iniziò a sfogarsi, così che iniziò a raccontarmi la sua storia. “Sai io vengo da un piccolo paese della Romania, là c'è molta miseria che tu non puoi nemmeno immaginare, i giovani si ritrovano nei bar e passano il tempo a fumare a bere e a raccontarsi le stesse cose giorno dopo giorno e sperano sempre in un domani migliore. Noi ragazze sogniamo di avere dei bei vestiti delle belle scarpe insomma di essere un po' alla moda. Le ragazze italiane non riuscirebbero a sopravvivere più di due giorni nelle nostre condizioni. Forse tu non ci crederai ma là da noi è veramente così.” “Vera tu hai il ragazzo in Romania?” “Certo che l'ho, guarda ho la sua foto nel portafoglio.” “Complimenti è un bel ragazzo, ma lui sa quello che tu stai facendo qua?” “Sei pazzo se lo scopre minimo mi ammazza.” “Ma come sei arrivata in Italia, sai per televisione raccontano che siate rapite o raggirate, dicendovi che qua c'è lavoro per voi, lavoro onesto intendo, è vero?” “Sì più o meno è così. A me è successo, che una sera si sono presentati nel nostro paese un gruppo di ragazzi e ragazze rumene che venivano dall'Italia e ci hanno raccontato che qua lavoravano nel settore della moda e ci fecero vedere, oltre i soldi che possedevano, delle foto che li ritraevano in discoteca, al mare in città diverse, insomma c'illusero che avevano fatto fortuna, infatti, arrivarono con macchine di lusso e vestiti alla moda, cosa che da noi è rarissimo soprattutto nei piccoli paesi come il mio. Tutti noi ci credevamo e gli chiedemmo se era possibile anche per noi fare una vita così. Loro ci dissero che avrebbero telefonato in Italia e poi si sarebbero rifatti vivi. Passò circa una settimana così che noi avremmo avuto tutto il tempo di convincere le nostre famiglie, solo dopo capii che anche quello faceva parte del loro piano. Una sera arrivarono in due un ragazzo e una ragazza, c'invitarono al bar e ci dissero di aver parlato con dei loro amici in Italia e gli avevano detto che c'era bisogno di un paio di ragazze di bell'aspetto per farle lavorare come modelle e avrebbero pensato a tutto loro per i documenti necessari, ci dissero anche che se non ci

fosse piaciuto avrebbero provveduto loro a farci ritornare a casa. A noi ragazze non sembrava vero, pensavamo ad un sogno, ma loro continuavano a rassicurarci. Insomma sembrava tutto vero. Il ragazzo a quel punto ci chiese se ci poteva interessare, ci disse anche che per adesso avevano bisogno di due ma da lì a poco ne sarebbero servite altre ed in futuro avrebbero avuto anche bisogno di ragazzi forti per farli lavorare in discoteca come buttafuori. Fu in quel momento che la ragazza disse che le due che al momento le sarebbero servite eravamo io e una mia amica, Marina, quella che ora è a Modena. Io e lei ci guardammo poi ci abbracciammo eravamo troppo felici. Gli chiedemmo quando saremmo partite, e loro ci risposero che se eravamo d'accordo, loro avrebbero preparato i documenti e fra qualche giorno sarebbero venuti a prenderci. Noi naturalmente rispondestmo di sì e ricordo che quella sera festeggiammo fino a tardi sotto gli occhi delle nostre amiche invidiose mentre il mio ragazzo che non era per niente d'accordo andò via ad ubriacarsi in un altro bar, poverino, se 19 avessi ascoltato....” Mentre mi raccontava questa storia Vera aveva gli occhi lucidi pronti a piangere da un momento all'altro, così io provai a distrarla raccontandogli un po' della mia vita. Cercai di non bombardarla a raffica di domande riguardo la sua disavventura, quindi iniziai a cambiare di scorso raccontandogli episodi simpatici accaduti a me. Lei iniziò così a distrarsi e a ridere (anche perché una delle mie modeste doti e di riuscire a far ridere la gente). Arrivammo così al mare. Lei era molto euforica, le sembrava di vivere per un attimo in un altro mondo, anche se io non è che l'avessi portata chissà dove, dato il poco tempo a disposizione, infatti, eravamo andati ai Lidi Ferraresi (il che è tutto un dire...) ma a lei pareva un paradiso, iniziò a guardare tutte le vetrine (cosa che io odio), andammo sul lungo mare e lei mi chiamava invitandomi a correre sulla battigia, sembrava veramente impazzita. All'ora di pranzo la portai in un ristorante da lì poco distante, dove cucinano il pesce in una maniera fantastica. Finito il pranzo (ottimo, non potevo sbagliare), tornai alla carica con le mie domande: “Ti dispiace continuare il racconto di stamattina?” “No affatto lo so che a te interessa la mia storia, e tutto quello che stai facendo oggi per me, non è altro che una cornice per poi dipingere il tuo quadro. Io rimasi senza parole, poi le dissi: “Sì, in effetti, non hai tutti i torti però, se ti può consolare, anch'io sto passando un'ottima giornata in tua compagnia.” “Dov'eravamo rimasti? A sì ora ricordo, Marina ed io festeggiammo, tornammo a casa e dopo dieci giorni arrivarono quei due bastardi con il sorriso sulle labbra e tutti i documenti, che poi scoprimmo che erano falsi, ci dissero che saremmo partiti il mattino seguente, quindi si raccomandarono di preparare l'essenziale per il viaggio e che al resto avrebbero provveduto loro al nostro arrivo in Italia.” “Ma dimmi poiché i documenti erano falsi come siete

riuscite ad arrivare in Italia evitando le frontiere?” “Dunque, tu conosci la Romania?” “No sinceramente ne ho solo sentito parlare ma del resto ne so veramente poco.” “Io vengo da un piccolo paese dei Carpazi in Transilvania, sai la terra di Dracula, vicino alla città di Turda. Da lì partimmo raggiungendo la città di Oradea, e fin lì ci sembrava tutto normale, a parte il viaggio massacrante, arrivammo poi in un'altra piccola città, Salonta. Lì ad aspettarci c'era un camion che trasportava cavalli, fu lì che iniziammo a vederci poco chiaro, poi il ragazzo ci rassicurò dicendoci che c'erano dei problemi alla frontiera perché avevano fermato dei trafficanti d'armi quindi avevano revocato tutti i visti d'entrata per l'Ungheria e quindi avremmo dovuto attraversare il confine in un punto dove non ci fosse la polizia di frontiera. Il ragazzo, Mirko è il suo nome, iniziò a contrattare con l'autista del camion, infine ci chiamò e ci avvertì che avremmo dovuto proseguire il viaggio fino alla città ungherese di Gyula sul camion. Noi rimanemmo impietrite e chiedemmo dove dovevamo salire, il camionista, un ungherese dalla faccia ben poco raccomandabile ci indicò una specie di armadio dietro alla cabina all'interno ~ rimorchio con i cavalli. Ricordo la puzza di merda di cavallo che ci accompagnò per diverse ore di viaggio dentro quest'armadio in metallo, con dentro una panca, della paglia ed una sporta contenente una bottiglia d'acqua, un pacchetto di fazzoletti di carta e un sacchetto di biscotti secchi. Ci rinchiusero lì dentro raccomandandosi di stare zitte e se avevamo qualche bisogno di farlo sulla paglia tanto l'odore si sarebbe mescolato con l'odore dei cavalli. Ripartimmo e Marina iniziò a piangere ed urlare ma nessuno ci sentiva, eravamo completamente al buio ed il camion faceva dei sobbalzi che dalla panca dove eravamo sedute sbattevamo dappertutto, eravamo in preda alla disperazione, mancava l'aria ma in compenso si sentiva una puzza incredibile e i cavalli non facevano altro che nitrare e scalpitare. Finalmente dopo non so nemmeno quante ore, il camion si fermò e udimmo la voce di Mirko che parlava con l'autista, poi finalmente aprirono l'armadio e dopo alcuni secondi di cecità completa vedemmo Mirko con il suo solito sorriso avvicinarsi a noi dicendoci benvenute in Ungheria. Ci fecero scendere e Mirko dopo aver congedato il camionista, si avvicinò a noi e si scusò per l'inconveniente. Noi sul momento ci sentimmo rinate, poi lui ci fece salire su un fuoristrada e ci disse, che saremmo andati a Gyula a dormire e a rinfrescarci e che l'indomani avremmo proseguito il viaggio verso l'Austria.” “Ma dimmi, quello che mi stai raccontando è tutto vero o è frutto della tua fantasia, questa storia ha dell'incredibile, mi sembra di sentire il racconto di uno schiavo importato dall'Africa centinaia di anni fa! !” “No purtroppo è sacrosanta verità, e poi perché ti stupisci non sono forse una schiava io?” “Certo, scusami non intendevo



dubitare dite, ma ha dell'inverosimile che nel 2005 avvengano ancora questi fatti." "Lo so, ma purtroppo come me ce ne sono a migliaia di ragazze che hanno fatto la mia stessa fine, e credo che se i clienti che vengono da noi a cercare pochi minuti di sesso, sapessero queste cose che ti sto raccontando forse non ci tratterebbero come a volte ci trattano. Ma tornando al viaggio, ti stavo dicendo che arrivammo a Gyula, ci accompagnò in un motel, dove finalmente ci potemmo lavare e ci diede dei vestiti puliti. Lì riuscimmo a mangiare e riposarci qualche ora, poi ripartimmo, questa volta in auto con Mirko per entrare in Austria. Arrivammo così in un altro paese, Kormend da lì proseguimmo lungo strade non frequentate da, tranne da qualche trattore, arrivammo in una zona semideserta e Mirko disse: forza ragazze siamo già in Austria, infatti, di lì a poco incontrammo le indicazioni per il paese di Gussing, e mano mano che proseguivamo il nostro viaggio incontravano sempre più cartelli scritti in tedesco." "Sai Vera non riesco ancora a pensare che possano avvenire fatti del genere-, e veramente incredibile pensare che al mondo possano esistere soggetti di questo tipo, sai, finché lo senti dire per televisione ci dai un peso relativo, ma sentirselo dire dalla persona interessata veramente orribile." "Lo so pensa a noi che lo stiamo vivendo giorno dopo giorno. In ogni modo continuando la mia storia, ti stavo dicendo che arrivammo in Austria, lì ci fermammo due giorni e devo ammettere che in quei due giorni Mirko ci fece "dimenticare" i giorni passati, infatti, ci porto in ristoranti di prima categoria ci comprò dei vestiti, addirittura ci regalò il cellulare (senza scheda), insomma fece di tutto per rivalutarsi. Il terzo giorno partimmo con un'altra auto, mi sembra che fosse una Citroen, finalmente arrivammo in Italia passando per il Tarvisio, da lì poi andammo a Trieste dove Mirko ci consegnò ad una ragazza, tra l'altro molto bella che si chiama Eva. Ci presentò e ci disse che lei sarebbe stata la nostra manager per i futuri contratti da modelle; noi ci credemmo e così salutammo Mirko che ci rassicurò che ci saremmo rivisti presto. Eva ci portò a mangiare in un ottimo ristorante dove ci attendevano altri tre ragazzi vestiti molto eleganti e dai

modi molto garbati. Finito il pranzo ci accompagnarono nell'agenzia dove a sentir loro cerano già pronti i contratti per lavorare nel mondo della moda. Marina ed io eravamo raggianti di felicità e non vedevamo l'ora di poter telefonare alle nostre famiglie per avvertirle, ma loro con modi molto garbati ci dissero che prima avremmo dovuto sbrigare le pratiche del contratto poi saremmo state libere di telefonare. Giungemmo così in quest'ufficio, che si trovava in un appartamento nella zona del porto. Fu lì che scoprimmo l'atroce verità che si celava dietro quelle quattro persone, ci chiesero i passaporti per farne delle fotocopie, poi quando glie li consegnammo, ci fecero sedere e aprirono una specie di registro dove cerano le foto dei nostri cari, tutti i nostri dati e ci comunicarono il tipo di lavoro che avremmo dovuto svolgere: le cosiddette puttane." "Ma dimmi come fu la vostra reazione, io gli sarei saltato addosso e avrei cercato di scappare" "Allora forse non mi capisci certo che anche noi non siamo rimaste lì a sorridere o- a ringraziarli, anzi! Provammo in tutti i modi di riavere i nostri passaporti, cercammo di scappare, ma loro iniziarono a ricattarci, dicendo che se non fossimo stati alle loro regole si sarebbero rifatti sulle nostre famiglie". Negli occhi di Vera si notava l'odio che provava per quei delinquenti ma non si perse d'animo e continuò il suo racconto. "Marina fu presa da una crisi isterica mentre io provavo in tutti i modi di convincerli a lasciarci andare, promettendogli che non avremmo detto niente con- nessuno- i ma- loro sorridendo mi dissero che noi da quel momento eravamo di loro proprietà, fintanto che non ci saremmo riscattate -nei loro confronti. Mi ricordo che io ero presa dal panico e il mio cervello si annebbiò ed iniziai a pensare ai momenti felici passati con i miei cari, pensando poi se sarei riuscita un giorno a rivederli. Pensavo a mio padre, che lavorava nei boschi per pochi soldi per poterli far vivere, pensavo alla mia mamma che nonostante mi sgridasse sempre mi adorava e poi al mio ragazzo al quale ero molto attaccata, ma sognando anche io di fare camera in Italia non li avevo ascoltati ed ora ero finita veramente nei guai." Ascoltando questi racconti, provai un forte senso di rabbia e nello stesso tempo di impotenza, cosa avrei potuto fare per aiutare questa ragazza, nulla proprio

nulla. Fu proprio in quel momento che le chiesi se avessi potuto far qualcosa per lei; e Vera dolcemente mi rispose: "Tu stai facendo già molto per me, innanzitutto mi hai sempre trattato come si tratta normalmente un'amica, non hai mai provato a abusare di me ed infine ti posso dire che era da tanto tempo che non mi sentivo così bene come oggi, mi hai regalato una giornata felice e finalmente ho incontrato una persona che mi ha fatto sfogare, e sono contenta che vuoi sapere tutte queste cose. Spero che riuscirai a trasmetterle alle persone che conosci. Sai la mia vita è fatta di falsi sorrisi e i miei giorni passano senza mai un gesto d'amore, amore inteso come voler bene ad una persona, e credo che tu un po' di bene me ne vuoi anche se sono una puttana." In quel momento pensai che, sì, in effetti, mi stavo affezionando a quella ragazza venuta dall'est per far fortuna, ed invece era finita nella ragnatela di quei delinquenti senza meritarselo. "Ma dimmi Vera per quanto tempo devi ancora restare sottomessa a questi delinquenti?" "I loro contratti nei miei confronti è il seguente: io devo dargli a loro 500 euro al giorno per minimo sei mesi, dopodiché posso decidere di restare con loro dividendo i 500 euro, 300 a loro e 200 a me questo per un minimo di altri tre mesi, se invece io mi ribello loro possono vendermi ad altre persone sempre della loro specie per almeno 15.000 euro quello che io gli fruttò mediamente in un mese." "E tu cosa hai in mente di fare?" "Ho in mente che appena mi sono riscattata ritorno nel mio paese ad apprezzare quello che ho e non più quello che in passata sognavo." Le ore passarono in fretta così riportai a Bologna Vera, ci salutammo, lei mi sorrise ma aveva gli occhi pieni di lacrime. Mentre lei si allontanava per prendere l'autobus, che l'avrebbe riportata alla sua tragica realtà, io rimasi lì a guardarla con il cuore pieno di rabbia, ma soprattutto scoraggiato ed impotente nei confronti di una situazione che purtroppo non sarei mai riuscito a cambiare. Ora ogni volta che passo dove lei "lavora" mi fermo a salutarla e cerco sempre di fargli coraggio e spero sempre che i mesi che gli mancano per riscattare la sua libertà passino in fretta, anche se nella sua mente per tutta la vita riaffioreranno questi tragici ricordi da "modella di strada".

**Vanni**

## SASSO, UNA COMUNITA' DI... ALIENI!!!

Salve redazione sono TURK182 (Al secolo FABRIZIO), vi scrivo per raccontare come funziona la comunità di "Sasso", piccola realtà situata sull'Appennino tosco-romagnolo alle porte di Marradi, che lancia la sfida al mondo e alle altre comunità, sfidandole sul piano delle regole e sulle lotte al proibizionismo. Nel lontano 1980, Danilo, assieme ad un gruppo di volontari, fondò la "comunità di Sasso", da subito incentrata su ideali alternativi rispetto alle altre comunità questi ideali sono: il perdono, l'ascolto e il rilancio dei rapporti umani. Da quei tempi, la comunità è cresciuta, ci sono tre case, venti operatori e una sessantina di ragazzi ma, ha sempre

tenuto fede ai suoi ideali di origine. Infatti, nel mondo d'oggi e nella maggior parte delle "comunità-caserma" (chiamate così da me perché al mio avviso creano soldati tutti uguali e non uomini liberi con le loro particolarità), si tende ad accusare e a punire il "tossico" ad oltranza, senza provare a mettersi nei suoi panni e senza cercare di capire il perché una persona fa una determinata azione e soprattutto senza dargli amore. In questo mondo di repressione, io e altri 59 ragazzi abbiamo la fortuna di trovarci in questa "oasi felice", dove invece di darci dei "calci nel culo" (ovviamente in senso metaforico) con amore e comprensione rifanno

apprezzare le piccole cose che la vita ci offre e, puntando sui rapporti, cercano lentamente di farci diventare uomini liberi e persone di cuore rispettose del prossimo. Infine volevo aggiungere che Don Nilo è un "essere mitologico" infatti, come Guevara o Napoleone (tanto per citare la storia!) è sempre in "trincea" a combattere quotidianamente, contro le difficoltà e al fianco dei suoi ragazzi. Se come dice il motto della nostra comunità "da cammino si apre cammino" noi la provocazione l'abbiamo lanciata lettori...per voi il nostro progetto è utopistico?...Per me no! A voi la scelta.

**By TURK182**



## CLASSIC ROCK

La domanda che mi pongo è: cos'è il Rock per me e cosa significa? Secondo me il rock è il genere di più larghe vedute nella storia della musica. Non voglio ricostruire come sia nato precisamente e chi è stato il primo rocker al mondo, anche se sappiamo che Elvis Presley ha iniziato a suonare il rock'n'roll prendendo alcune sonorità dal blues che, a sua volta, è nato nella zona di Nashville. Io comincio dal motto che mi ha accompagnato nel mio rapporto con questa musica cioè SEX, DRUGS AND ROCK 'N' ROLL, motto coniato all'incirca nel 1972. Questa frase ha avuto molta influenza su di me, sul mio modo di relazionarmi con gli altri, sul mio modo di vestirmi ed anche sul tipo di droga che usavo. In quanto amante del rock anche io sono stato un classico eroinomane. Ma lasciamo stare il mio passato perché vorrei dirvi alcune cose riguardo la musica rock, riguardo ai pochi veri gruppi rock rimasti oggi e a come io la penso sul vinile e la polvere. Quando io ero ancora giovane le discoteche, nel mio paese (la allora Jugoslavia) non esistevano ancora, ma i miei genitori mi portavano con loro nei *nightclub* dove la musica era legata al sesso e all'alcol, dato che di droga ce n'era ancora poca. Siccome i miei genitori erano tossicodipendenti presto lo diventai anch'io. Progressivamente i bar e i *nightclub* sparirono e, nel 1977, arrivò nella mia città, che si affaccia sul mare ed ha un porto che all'epoca era un grande cantiere navale, la prima discoteca dove la musica si ascoltava e basta, senza poter ballare, ma intanto io cominciai a conoscere il ROCK più da vicino. Mia madre mi fece conoscere i gruppi di rock più famosi dell'epoca: i Led Zeppelin, i Beatles ecc. Negli anni '80, ancora sotto il duro regime comunista, cominciai a contrabbandare dischi dall'Italia ed iniziai ad ascoltare testi che parlavano di temi sociali e iniziai ad entrare in contatto con la "democrazia". La democrazia mi sorprende e mi attirava ma non potevo uscire dal paese. Da noi bisognava stare molto

attenti a cosa si portava attraverso il confine perché molta musica, soprattutto quella americana, era considerata destabilizzante per il paese (per un disco vietato dalla legge ti prendevi fino a 6 mesi di carcere). Da noi uno dei gruppi che io ascoltavo maggiormente si chiamavano: "I PANKRTI", che significa "figlio senza genitori", cosa che da noi era molto frequente, soprattutto dopo la 2° guerra mondiale. Oltre a loro c'erano gli "Parni Valjak" (rullo a vapore), "BJELO DUGME" (bottone bianco) in cui suonava un tizio che risponde al nome di Goran Bregovic e, potrà sembrarvi sorprendente, Krist Novoselic il bassista dei NIRVANA. Da quando io ho conosciuto il rock alla fine degli anni '70, non ho mai smesso di ascoltarlo. Da un po' di tempo, precisamente negli ultimi 2 anni, ho cominciato a raccogliere tutta la musica che mi piace in CD (ovviamente sempre accompagnato da un buono stereo) tuttavia adesso che non uso più sostanze il mio modo di vedere questo tipo di musica è molto diverso da prima. Il motto "sesso, droga & Rock'n'Roll" per me non vale più. (anche se "Mai dire Mai!!!!") Quello che mi sta succedendo è che ho cominciato a comprare tutto quanto mi permette di ascoltare la musica che amo in ogni momento perché ho scoperto che mi fa da antidepressivo e che può sostituire i farmaci per il sonno. La mia passione è così aumentata che ho cominciato a collezionare anche riviste che parlano di rock ed ho iniziato ad interessarmi anche al rock moderno come il grunge, il post-punk ecc.. Sono persino arrivato ad ascoltare musica classica! Beethoven, Bach, Mozart e così via. In fin dei conti la musica rappresenta un quarto della mia vita ed io vado pazzo per tutto quello che la riguarda. La musica fa parte di me a tal punto da sostituire quello che una volta, per me, significava "POVERE"!

Y.

## L'URLO DELLA POLITICA

Cari lettori, in questo periodo stiamo vivendo un "epoca politica" dove gli Stati Uniti stanno perdendo consensi in tutto il globo e stanno perdendo anche l'appoggio di alleati storici (vedi Australia), a causa della loro politica estera. Ma la cosa che noto con piacere è che alcuni paesi in via di sviluppo, specialmente alcuni stati centro-sud americani, trovano il coraggio di sfidare il "gigante americano" con politiche populistiche ed economiche no-global, che mirano alla loro piena indipendenza. La spinta maggiore di questa sfida viene dall'asse Cuba-Venezuela-Bolivia ma, anche l'Argentina col neoletto governo Kirchner sembra voler intraprendere questa strada. Al momento il leader che vanta maggior "peso economico" tra questi stati è Hugo Chavez premier del Venezuela (quarto paese al mondo per

la produzione di petrolio) che per danneggiare gli affari statunitensi si è accordato con l'Iran decidendo di vendere il loro petrolio in euro. Inoltre ha affermato che i proventi del petrolio saranno usati per il popolo, migliorando le condizioni di vita dei ceti meno abbienti e ai campesinos verrà data della terra da lavorare. Questo è l'obiettivo, qualcosa è stato fatto (statalizzazione di luce, acqua, gas e telefonia) e tanto altro resta da fare ma, almeno questi paesi stanno provando a ribellarsi al sistema e noi europei dovremmo prendere esempio e non essere come l'Italia completamente succube degli Stati Uniti. Volevo chiudere con una riflessione: e se il populismo americano fosse il socialismo del XXI secolo? Voi che cosa ne pensate?

TURK 182

## UNA POESIA

Salve, mi chiamo M. e sono in cura al Ser.T di San Lazzaro di Savena (Bo). Ho avuto tra le mani una copia del vostro giornale e l'ho apprezzato molto. Io sono uno studente universitario-aspirante scrittore-aspirante poeta e ho colto l'occasione per scrivervi questa poesia da me composta sul riscatto individuale che si ha con l'interruzione dell'uso di sostanze stupefacenti.

vedo la luce fuori dal tunnel  
ho gli ultimi bividi  
sul cuore ho molti lividi  
ho conosciuto i miei limiti

vedo la luce fuori dal tunnel  
Meta,Tavor,Buprenorfina  
e la realtà si fa meno meschina  
si allunga la distanza dall'eroina

vedo la luce fuori dal tunnel  
il sorriso è riapparso sulla mia bocca  
la vita mi ama e mi tocca  
sfiorandomi,la mia gioia trabocca

vedo la luce fuori dal tunnel  
ero morto e sono risorto  
mi sto riappropriando del mio corpo  
sto pulendo cio' che era sporco

vedo la luce fuori dal tunnel  
mi sto rialzando in piedi  
sto riprendendo le redi-ni  
è vero cio' che vedi

vedo la luce fuori dal tunnel  
non voglio piu' soffrire  
dal male voglio guarire  
voglio ricominciare a sentire

vedo la luce fuori dal tunnel  
guardo la mia immagine riflessa  
e non è piu' la stessa  
la guarigione si confessa

vedo la luce fuori dal tunnel  
guardatemi come sono nuovo  
come dalle ceneri mi rinnovo  
la mia anima ha di nuovo un covo

vedo la luce fuori dal tunnel  
non abbiate paura  
sì,lo so,è dura  
ma ogni vita sporca puo' diventare  
pura

*Ciao Matteo, come vedi abbiamo apprezzato tantissimo la poesia che ci hai mandato e l'abbiamo subito pubblicata. Tantissimi complimenti e in bocca al lupo per le tue cose. E magari tornaci a scrivere!!!*

LA REDAZIONE



## PER CONTATTARCI

[l\\_urlo\\_sottosopra@libero.it](mailto:l_urlo_sottosopra@libero.it)

per posta:

Redazione de l'urlo

via Terragli Levante 1/A

40019 S. Agata Bolognese (Bo)